

**Alessandro Roggero**

# **Novellette semipoetiche**

**(di me, di animaletti e d'altro)**

**POESIE**



**CD** **Cultura Duemila Editrice**

**POETI ITALIANI CONTEMPORANEI**

**Alessandro Roggero**

**NOVELLETTE SEMIPOETICHE**  
**( di me, di animalini e d'altro )**

**CULTURA DUEMILA EDITRICE**

POETI ITALIANI CONTEMPORANEI

Questo libro è stato impresso nell'anno 1991 presso la C.T.G. Ragusa,  
per conto della Casa Editrice "Cultura Duemila" s.r.l.  
Casella Postale 203 – 97100 Ragusa

© CULTURA DUEMILA EDITRICE – Printed in Italy

*in arte musicale la novelletta è breve  
composizione pianistica, descrittiva*

*n.d.a.*

“ ad Alessandra, diletta imprendibile chimera”

I

Rifuggo il troppo molle  
rimare di parole  
come il tortuoso  
ondeggiamento del pensiero.

Preferisco battere un sasso  
per scoprire a volte  
un idrofobo verme antico  
che incrina la pietra  
dei dizionari.

## II

Non fui felice mai, solo a momenti.

L'infanzia fu piena di gridi  
e di richiami.

La tua voce sola  
ora mi appaga  
di navi che ho lasciato partire  
di primo mattino.

### III

Non ho capito il punto, l'equazione  
l'equivoco del gioco.

Altri parametri  
hanno retto altre funzioni:  
altre volte, non questa.

Se il sangue tarda a prendere il suo ritmo  
dentro  
senza trasalimenti  
l'ulivo è secco !

Vorrei avere meno anni,  
un bivio per giocarmi la vita  
ancora una volta  
e un'anima diversa.

## IV

Le migliori forse non si scriveranno mai  
perché il pensiero  
ti brucia a mezza strada  
sempre tra un treno e l'altro  
o ti manca una penna.

E un giorno dopo  
il viso che incontri è già diverso.

O sei mutato tu.

V

Non ho visto stomi passare  
tanti gridi ho udito fino a sera.

Il giorno dopo  
era mutata una stagione.

## VI

Son fermo là.

Ho posato vangelo e coltello  
la vita l'ho bevuta in un fiato  
a garganella  
e ancora mi batte la testa.

Vorrei tacere ora di me.

Un pudore umano  
frena tanti moti,  
una mancata carica  
volontariamente  
fissa un'ora al quadrante.

La ruggine fa il resto.

## VII

Quando mi chiedi di raccontarti  
una storia, esito.

Tra il vero e il falso  
l'inganno è troppo semplice.

Non sempre sono belle, vere mai,  
ho perso fantasia.

E l'ingannato  
a volte  
è proprio il tuo papà.

## VIII

Ci ritroviamo ancora  
faccia a faccia.

Gli anni han mutato i contorni  
qualche piega è più fonda  
altro forse lo sguardo.

Abbiamo antichi discorsi  
da riprendere.

Vive un po' in me quel tempo  
a strappi  
come è stata fin qui la mia vita  
solo un'effimera continuità.

Ho mutato tanti compagni  
tante solitudini. Non ho radici.

Ad un bivio  
a bussola è impazzita.

## IX

Una vuota bottiglia  
che male galleggia  
ma l'acqua troppo mossa  
non riesce a entrare  
nell'esigua imboccatura.

Nessun messaggio del naufrago  
a chi è rimasto a terra.

X

La vita di un poeta  
son poi dieci minuti  
di folgore  
e tanti anni di digiuno.

Ci si nutre di bacche  
e pane secco  
rubato agli uccelli.

Ma poche cose s'è fatto  
per tentare un volo.

## XI

Non fa grinze perché  
è nell'ordine naturale delle cose.

Non è un buon frutto  
che risana quello marcio,  
la natura è perfetta  
anche quando decompone.

E solo moscerini sciamano  
nel punto più fetido.

XII

Codici, percentuali  
artifici insulsi che mastichiamo  
come chewing-gum  
nevroticamente  
nvece di...

Rosei cherubini  
pisciano sulle carte !

### XIII

Di furia o con pazienza  
d'impeto con scaltrezza  
di mestiere o tentoni  
si cerca sempre un limite  
o il segno del percorso  
che ti porti avanti  
verso la fine.

A volte solo della paura  
ma sempre avanti.

XIV

Allontaniamo da noi  
tutti i pensieri  
come mosche  
prima di un temporale.

Fido è più logico,  
finge di dormire  
e le inghiotte  
con un colpo di lingua.

XV

Il giorno ha avuto  
ha sempre la sua logica:  
lenti ruotismi attorno  
un punto fermo.

Ma cosa diremo poi del gesto  
insensato,  
quando anche il giorno  
è stato un attimo di più  
nell'aria  
come un aquilone !

## XVI

Vediamo tutto  
come da un treno in corsa.

Solchi e orizzonti  
- quel giallo dei campi ! -  
ruotano attorno un perno  
perso non si sa dove nella pianura  
che percorriamo.

## XVII

La zingara beveva caffè  
nella stazione  
come una regina.

Gonne di fiori ,  
tutta una primavera,  
e un laccio nei capelli.

Sciamava dietro di lei  
un fiume di gente accaldata  
e di pensieri.

## XVIII

La logica più sottile  
è degli animali.

Solo gesti essenziali,  
secrezioni ordinate.

Come il ragno  
che sputa angoli eguali  
per un agguato alla mosca.

## XIX

Non riesco a togliermi di mente  
quello che stavamo dicendo  
appoggiati con le spalle al muro,  
e poi, colti di sorpresa  
da quel volo di folaghe...

Un attimo irripetibile,  
radendoci,  
è piombato sul fiume.

Tutto è come fermo.

Aspettiamo qualche evento  
che ci faccia tremare i ginocchi  
o perdere  
il colore del viso.

XX

Due rette parallele  
in spazio aperto  
tendono all'infinito.

Chi si alza troppo  
per volerle inseguire con lo sguardo  
se le trova alla nuca...

Anche secondo i matematici !

## XXI

Nutriamo sopra di noi,  
nelle pieghe più riposte del corpo,  
parassiti  
che sfruttano la situazione,  
il nostro senso di pudica  
tolleranza.

Dovremmo lavarci  
mattino e sera  
come scrupolosi igienisti  
invece di commettere  
errori di metodo.

## XXII

In tutte le cose che ci acquietano  
c'è sempre qualcosa,  
un ricordo che ci porta indietro.

Ad atterirci davvero  
sono le cose impensate  
ed il futuro.

XXIII

Una siliqua, molto decoro  
non colore vivo,  
niente umore,  
anche il vaso inutile  
o la bottiglia:  
è secca !

XXIV

Possiamo nutrirci  
della parte buona del frutto bacato  
e lasciar vivere il verme:  
nessuno però ci dice  
di non scartare i suoi escrementi.

XXV

Adattiamoci al limite  
della nostra immaginazione.

Altrimenti un matematico  
fa credere  
che due rette parallele  
prima o poi  
si incontrano  
vicino a casa tua.

## XXVI

Una casa è una casa  
un porto è un porto  
anche se qualche barca  
rompe gli ormeggi e qualche fascio  
si spezza contro il molo  
qualche berretto  
vola sotto l'incalzare  
del maestrale.

## XXVII

Anche oggi  
il giorno si è concluso.

Tanti chilometri  
scartoffie, tante parole, volti  
sbarbati da burocrati.

E infine due liriche  
per compensare tutto.

## XXVIII

Perso il contatto  
mi tengo anch'io sul margine.

Come il vecchio lupo di mare  
sbarcato per vecchiaia  
sogno vele e naufragi  
seduto sulla banchina.

XXIX

Si cerca sempre in un cielo stellato  
un meteorite o un punto vivo  
che si spegne all'orizzonte  
per essere testimoni  
di qualcosa  
che non si ripete.

XXX

Ad ogni incontro  
c'è sempre una parte di noi  
che si frantuma ogni volta,  
il punto debole del sistema...

XXXI

La vita in ogni modo  
bisogna viverla e comunque  
tenerla viva.

Come il marinaio  
che, contro vento, con un cerino  
fa fumare tutta una barca.

XXXII

In questo giorno di sole  
che come un lampo  
squarcia il lungo grigio dell'inverno  
si aprono le case,  
si battono i tappeti,  
si mette ogni cosa all'aperto  
e i divani sul balcone.

Si fa pulizia della polvere  
che abbiamo attribuito  
ai nostri avi.

### XXXIII

Lo spazio ci fa convivere,  
unisce di noi contrasti  
e cose disuguali.

A ben considerare  
a non espellerci,  
infima ragione,  
è ormai solo l'inerzia.

XXXIV

Non ho avuto mari o fiumi  
fuori dall'uscio o a fondo valle.

L'Agri o il Guadalquivir  
il fragore del mare  
erano altrove.

Pozze d'acqua piovana  
hanno ingoiato le mie zattere  
assaltate dai ranocchi.

XXXV

Tutto un monte di fogli  
in cui si salvano  
solo qualche verso  
e qualche annotazione.

Come la vita !

Di tutti i giorni spesi  
solo qualcuno  
vero.

XXXVI

Nessuno di noi  
ha l'aspetto della serpe  
eppure il rettile  
è entrato fra noi.

In chi si nasconda  
è tutto  
il nostro disagio.

Ma prima o poi  
qualcuno di noi  
griderà.

## XXVII

Per scrivere qualche verso  
c'è bisogno di un lungo  
assedio  
o basta il lampo  
di un dolore.

## XXXVIII

Chi dice che non sia più giusto  
il tuo pensiero?  
Il mondo non è fatto per l'uomo  
se i luoghi più belli  
sono inaccessibili.

A ben considerare  
l'ordine superiore  
è il vegetale.  
Prima ti nutre  
e poi col tempo  
ti riprende.

## XXXIX

Più lento il ritmo  
del sangue, il cuore sembra  
chiudere le porte in faccia  
a qualcuno  
per riposare. Del giorno  
restano poche cose  
ultime a spegnersi.

Pendii colle salti e fossati...

Come la volpe braccata  
ho lasciato lembi di me  
dappertutto  
e pelo su fili spinati.

XL

Come attorno un cespuglio  
due cani s'inseguono  
l'un l'altro, si cercano  
notte e giorno,  
la vita e il suo contrario.

*Alessandro Roggero*, nato a Milano nel 1938, vive e lavora a Prato dove svolge l'attività di dirigente industriale.

Nel 1978 ha vinto, ex-aequo, il Premio Vallombrosa (poesia inedita) con una lirica compresa in questa raccolta.

Sue composizioni sono state selezionate per la rosa finale del Premio Lerici-Pea negli anni 1979, 1982 e 1983 e pubblicate negli annali del Premio. Se si eccettua un dimenticato "errore di gioventù", non ha mai proposto alla pubblicazione le numerose carte scritte che circolano tra gli amici e che da tempo non sono più né un passatempo né, e ancor meno, un semplice personale diletto.

La raccolta delle *Novellette Semipoetiche* è in parte il lavoro degli anni dal '74 al '78.

**L. 12.500**

(I.V.A. compresa)